



Report #29/2008

Emergenza democratica e... contrattuale

I tentativi di ripresa del dialogo che in queste ultime settimane hanno caratterizzato la nostra attività sindacale non hanno prodotto alcun risultato apprezzabile. L'impegno profuso da ATM-PP per costruire le condizioni di un dialogo mai realmente cercato dall'Azienda e dalle altre compagini sindacali, anche attraverso l'introduzione di alcuni elementi di novità a nostro avviso importanti per dare consistenza ad un sistema di garanzie contrattuali ad oggi estremamente evanescente, non ha dato esiti apprezzabili.

Una trattativa difficile soprattutto perché l'esito negativo ad oggi registrato viene fatto pagare ai lavoratori di Enav che oramai quotidianamente verificano l'assoluta inconsistenza e l'inadeguatezza di un contratto che trova soggettiva applicazione oramai in tutti gli Impianti. E' sotto gli occhi di tutti ciò che sta accadendo nelle diverse realtà aziendali, dove i tagli delle posizioni operative, i ricorsi disinvolti alle procedure di contingency, l'utilizzo indiscriminato della flessibilità e il conseguente mancato utilizzo delle reperibilità, l'alienazione dei corsi professionali, l'imposizione d'ufficio delle ferie sono divenuti quotidianità. Ne sono altresì attendibili e sorprendenti testimonianze le innumerevoli vertenze aperte sugli impianti periferici anche dagli stessi sottoscrittori del contratto (...in barba alla moratoria) e le indicazioni rassicuranti dei firmatari all'indomani della sottoscrizione del CCNL in merito alla bontà del contratto stesso, trovano oramai magri riscontri da parte dei lavoratori.

La volontà di chi ha costruito questo contratto di consegnare a Società orario e gestione senza tutele per i lavoratori, getta ombre inquietanti sul perché di questa scellerata scelta. Forse gli interessi individuali stanno prevalendo su quelli collettivi? O gli interessi della "casta confederale" stanno costruendo i contorni per la prossima alienazione dei diritti collettivi? Lo scellerato patto consociativo tra Confindustria, Confederazioni e Governo, i cui esiti constatiamo ogni giorno dai report dei telegiornali (Alitalia, Scuola, Pubblico Impiego...) aveva nel nostro contratto il primo importante banco di prova? I contratti "unici", le RSU, gli scioperi virtuali, sono i tasselli di un progetto di omologazione del mondo del lavoro funzionali ad una Confindustria che in Italia appare sempre più una confraternita del muretto e di un Sindacato confederale (o parte significativa di esso) impegnato a fare merchandising piuttosto che a costruire tutele.

L'ordine del Ministero del Tesoro di riduzione indiscriminata del costo del lavoro (...gli altri costi ancora no, fanno girare l'economia del sistema paese!) ha prodotto la falce del comparto Eav, così come la piena flessibilità di gestione del personale operativo e la cancellazione di tutte le professionalità tecniche ed amministrative un tempo patrimonio dell'ENAV ed oggi direttamente controllate dalle miriadi di consulenti che operano per la Società.



Tutto questo in un panorama economico nel quale, nonostante le devastanti previsioni sugli introiti sbandierate dal management per giustificare l'emergenza contrattuale, le Unità di Servizio trascinate da un traffico di sorvolo in continua ascesa, costruiscono i contorni di un bilancio economico positivo. Evidentemente la gestione delle risorse deve essere distratta verso altri settori o interessi, rimuovendo così dal segmento operativo importanti poste economiche, il tutto a naturale danno dei lavoratori.

Oggi a distanza di quattro mesi dalla firma del Contratto, i lavoratori dopo aver compiuto il solito miracolo estivo, attendono con rassegnazione i risultati promessi ma ben lungi dal divenire patrimonio collettivo in materia di Ordinamento Professionale (ovvero: carriere del personale in struttura, formazione professionale del personale operativo, inquadramento ad hoc del personale quadro operativo, riconoscimento delle specificità professionali previste per legge al personale tecnico, ricostruzione di omogenei percorsi di carriera per il personale amministrativo...) e di identificazione e distribuzione del PdR che verrà e di quello che appare svanito.

Con l'ENAV si era arrivati, comunque, ad identificare alcuni temi di intervento che avrebbero portato ATM-PP a riconsiderare la propria posizione nei confronti del Contratto di lavoro. Interventi tesi a garantire riconoscimenti di tipo economico in tema di PdR, ad assicurare un maggior numero di giornate libere dal lavoro, a salvaguardare alcuni aspetti della circolare applicativa che appaiono attualmente a tinte fosche, a trovare soluzione al problema dei quadri operativi e delle strutture. Inoltre si sarebbe sottoscritto un protocollo per andare collegialmente a risolvere le altre partite frutto di disputa come, ad esempio, la puntuale applicazione del contratto in tema di reperibilità, il mantenimento delle configurazioni operative, la concessione dell'orario ridotto, la cannibalizzazione del segmento EAV, ecc. Tutto questo si è bloccato non per una mancata condivisione dei lavori, ma per l'opposizione aprioristica di chi, tra i firmatari del 20 giugno, preferisce rinunciare a vantaggi concreti per i lavoratori in nome di una incomprensibile e distruttiva politica di concorrenza tra rappresentanze sindacali.

Anche questa volta la politica ha provveduto a soffocare con atti coercitivi il nostro diritto di dissentire e di scioperare; tuttavia il compito che ci viene affidato come Organizzazione sindacale è quello di difendere oggi il castello delle conquiste sindacali faticosamente costruito negli anni quale condizione fondamentale per ridurre il rischio di dover trattare domani le condizioni di salvataggio della nostra impresa, negoziando con il manager di turno tagli ed esuberi tra gli strali di una opinione pubblica costruita sulla demonizzazione dei "falsi" privilegi del personale di ENAV.

Roma, 25 ottobre 2008

Federazione ATM-PP